

«Zurnazan» o «Borazangi» parole che in turco hanno ambedue il significato di trombone o fanfarone. (1)

L'Armata ottomana era stata portata ad una efficienza che non aveva mai avuto negli anni precedenti, perchè si voleva in quell'anno «distruggere l'Armata (veneta), depredare le isole (Jonie), passare in «Golfo e mettere in terrore la Dalmazia». (2)

Essa era infatti composta di 70 galere, su ciascuna delle quali erano imbarcati 100 gianizzeri, di 8 galeazze (maone) su ciascuna delle quali ve ne erano 200 e di 39 vascelli (alcuni dei quali cristiani noleggiati per forza) che avevano a bordo ciascuno 400 uomini tra soldati e marinai. Sull'Armata erano inoltre imbarcati ben 19 Pascià.

Lazzaro, malgrado la notevole inferiorità di forze di cui disponeva, non si perdettero d'animo giacchè egli come il solito pensava «che quanto maggiore è degli inimici il numero tanto sarà più grande la « gloria per la Patria e più abbondanti le spoglie per i vincitori». Egli infatti in ogni tempo ed in ogni occasione si prefisse solo lo scopo di vincere senza preoccuparsi dell'entità delle forze avversarie.

Il combattimento avvenne il 21 Giugno. Poco dopo il mezzogiorno, quando alla calma del mattino successe la brezza da grecale, Mustafà mise alla vela facendo mostra di voler dirigere verso l'uscita rasentando la costa d'Asia.

Nove vascelli spinti dalla corrente e dal vento vennero trasportati verso la linea dei vascelli veneziani, che li attesero sull'ancora per rimanere sopravento e sopra corrente al nemico e poter così attendere al varco anche le galere che si stavano preparando ad uscire subito dopo i vascelli.

Giunte le navi ottomane all'altezza del gruppo più avanzato dei vascelli, il combattimento divenne generale. Il Mocenigo, «fece così «meravigliosa difesa col canon, col moschetto e coi fuochi artificiali «che intorno la sua nave non teneva altra figura che d'un grandissimo «incendio».

Molti dei vascelli ottomani subirono perdite assai gravi e pochi soltanto riuscirono a raggiungere Tenedo.

Il Capitan Pascià colle galere, per evitare il contatto dei vascelli veneziani che, su varie linee, erano distesi nella parte centrale dello Stretto, tentò di uscire al largo strisciando lungo la costa d'Anatolia. Ma le poche galere veneziane ivi ancorate opposero un'ostinata resistenza alla loro avanzata. Il Capitan Pascià decise allora di attraversare il canale e di uscire passando a breve distanza dalla costa d'Europa, dove non si trovava nessuna unità veneziana. Ma durante la traversata le galere del Pascià, colpite di fianco dal vento e dalla corrente, derivarono fortemente scadendo sotto il tiro dei vascelli del Mocenigo.

---

(1) Le parole «zurnazan» e «borazangi» derivano dalle parole «zurna» e «borazan» che hanno il medesimo significato di tromba. Ringrazio S. E. Mons. Giovanni Aucher Abate Mitrato dei Mechitaristi della cortese informazione.

(2) Relazione di anonimo del viaggio dell'armata Ottomana l'anno 1655 riportata dal Brusoni.